

il corriere.

ABBONAMENTI: Anno L. 4 - Semestre L. 2,25
Un numero separato Centesimi 5

Si pubblica ogni Domenica - I manoscritti non si restituiscono - Direzione e Amministrazione Via Gallo, 28.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione

di Trapani



N. 14. - Anno V.

Trapani - Domenica 20 Aprile 1913

Anno V. - N. 14.

Il canto del cigno

Ora che il clamore delle trombe nasiane, annunzianti ai popoli la magnificata *lournée*, si è sensibilmente affievolito, è pregio fissare il carattere e la portata vera di quest'altra manifestazione nasiana e dedurne gli effetti immediati. Tanto più è necessario in quanto le trombe nasiane hanno sprecato tutto il loro fiato per dare importanza al fatto ed impressionare l'opinione pubblica italiana con lo spauracchio di gravi avvenimenti, di insurrezioni, di rivolte per lo meno, di candidature multiple.

Sono appena passati pochi giorni e della festività piazzaiola si è pentita ogni eco. Nasi aveva detto che sotto la sua bandiera potevano raccogliersi uomini di tutti i partiti, perchè essa rappresentava il bene supremo della Sicilia; ed invece egli non è riuscito a dare alcun consenso di idee e di intenti. La Sicilia è rimasta del tutto indifferente, le candidature nasiane, malgrado in tutti i collegi siano incominciati i lavori elettorali, sono abortite, e se pur qualche misero tentativo attecchirà farà il paio con quello già altra volta sperimentato a Palermo, racimolando qualche centinaio di voti fra gl'immane malcontenti.

La manifestazione nasiana, alla quale era mancato il consenso del paese, è caduta sotto la riprovazione generale, perchè troppo evidenti ne apparvero le finalità egoisticamente personali e perchè venne tirato fuori il bandierone del regionalismo. La Sicilia comprese che Nasi — il quale nella sua non breve vita di deputato e di ministro mai si era accorto dell'esistenza del problema meridionale e mai nulla fece per risolverlo, limitandosi ad esplicare ed esaurire la sua azione nel concedere favori, nel distribuire sussidi, nell'assegnare posti, nel ripartire benefici personali — ha scoperto la questione del Mezzogiorno, e promesso, coi governi locali, il regno del benessere e della felicità, soltanto oggi che da ogni parte gli è preclusa la via di Montecitorio e che non trova la virtù di rassegnarsi alla sua sorte.

Il nasismo ha potuto avere proseliti in Trapani, in quanto quivi è legato alla egemonia amministrativa di un partito che ha bisogno della causa del martire per tenere unite le sue file e conservare il potere; ed ha rappresentato un grosso tornaconto dappoichè i nasiani si sono infedati nelle amministrazioni cittadine. — Fra Nasi e i maggiorenti del suo gruppo si è aperta una ben disposta partita di dare ed avere, le cui spese sono fatte sul sentimento del popolo ingannato e fidente.

Eppure a Trapani, malgrado questa forte ed interessata coalizione, una parte notevolissima ed eletta della cittadinanza si è sottratta al dominio nasiano, contro il quale sostiene una lotta vivace per rinnovamento del paese e la scissura non è soltanto nelle classi elevate ma anche nelle popolari fra le quali la discussione è quotidiana, insistente, sentita.

Se Trapani, la rocca del nasismo, è tutt'altro che unanime e solidale col Nasi — come questi ha voluto e talvolta è riuscito a far credere ai lontani — figurarsi se vi sia consenso per il nasismo a Palermo e nelle altre città di Sicilia!

La manifestazione nasiana bisogna sfrondarla di tutte le esagerazioni: essa, ridotta nei suoi veri termini, non è sostanzialmente che una ben meschina cosa. Nunzio Nasi — che della folla siciliana conosce molto bene la mentalità e l'attitudine a subire certe determinate influenze, e che conosce altresì la via più facile per strapparle voti ed applausi — ha sfruttato certe peculiari condizioni locali: il malessere, le lotte politiche, l'opposizione al governo, l'antigiolittismo. Egli ha raccolto attorno a sé i malcontenti, i naufraghi della vita e della politica, gli oppositori al deputato o alle amministrazioni locali. A Messina come a Palermo molti si sono associati alla manifestazione nasiana credendo di far così opera sgradita al governo, pensando — non si sa poi per quale ragione — che applaudire Nasi significa fare dispetto a Giolitti. Egli si è avvalso di quel malcontento che non da

oggi esiste innegabilmente in Sicilia, malcontento originato dall'azione dello Stato non sempre abbastanza vigile e sufficientemente conformata a giustizia distributiva.

Il popolo siciliano è incline a versare tutte le responsabilità dei suoi mali ai governi e non tiene conto delle altre responsabilità più gravi, quelle dei suoi deputati e del corpo elettorale. I deputati sovente non hanno saputo tutelarne gli interessi e trovarsi uniti nella loro difesa; il corpo elettorale ha fatto quasi sempre la politica degli uomini e non quella delle idee e dei programmi.

Nunzio Nasi ha sfruttato questo stato psicologico del popolo siciliano, aggravando le tinte nella descrizione di certi problemi importanti che da tempo attendono la loro soluzione. Non trascurò neanche la preparazione teatrale; e per esser sicuro del successo, scelse la domenica per fare il suo ingresso in Palermo: in un pomeriggio riscaldato dal dolce sole primaverile percorse le vie principali, in quell'ora e in quel giorno, sempre affollatissime. Aggiungete l'esuberanza naturale della folla siciliana, la sua sensibilità,

la sua facile curiosità per cui non è difficile organizzare dimostrazioni festaiole, grandi avvisi attaccati ai muri, comunicati su per i giornali e, quel che è più, le gaie note di bande musicali suonanti i motivi popolari: sono tutti mezzi facili e di sicuro effetto.

Ma quale risultato pratico ha dato e potrà dare la *lournée*?

Il tentativo di forzar le porte del Parlamento, col far credere, attraverso certe manifestazioni esteriori e fittizie, alla unanimità dell'Isola, ad un'agitazione siciliana, è fallito. La clamorosa *lournée* è riuscita nient'altro che una propaganda platonica fra innocue grida di *evviva* al protagonista, con rapida discesa del sipario sull'improvvisato palcoscenico, col pronto oblio degli spettatori appena ritornati alle loro case.

La sentenza dell'Alta Corte resta quella che è; la nuova legge elettorale esclude categoricamente la eleggibilità dei condannati per peculato; e contro queste rocce infrangibili è vano dar di cozzo. Finchè quella sentenza e quella legge saranno, nessuna Camera dei deputati oserà violarle. Ed allora il discorso all'*Asilo degli emigranti* è il... canto del cigno!

quindi non vincolati a nessun interesse comune, non sospettabili di ubbidire a una medesima influenza.

« E a parte questo, che pure è elementare: ma quale dovrebbe essere quella influenza e perchè potrebbe agire a negare un diritto quando il diritto esistesse? »

Per timore dell'azione che l'on. Nasi può esercitare in Parlamento?

Non diciamo sciocchezze, e soprattutto sciocchezze poco decorose pel nostro paese e per la sua rappresentanza.

« Io auguro sinceramente che non colle cospirazioni fantastiche e per fatalità sterili, ma col lavoro proficuo e l'azione alla luce del sole in un libero e fecondo certame di idee, l'onorevole Nasi rifaccia la sua esistenza parlamentare, riconquisti un avvenire consolante. Ma chi può immaginare che egli faccia paura o susciti odio in qualcheduno? »

« Provi a tornare alla Camera, ed esprimerà il dolore di una lunga attesa solitaria. »

« Su tutto ciò non può cadere dubbio alcuno. Ma la mancanza di ogni resistenza a rumori fittiziamente provocati poteva indurre la Sicilia e anche l'Italia in errore. L'Italia che davvero si trovasse avanti a una intensa agitazione isolana, non si sa da che provocata, ma stimolata con pregiudizi sostanzialmente antiunitari. La Sicilia perchè non sentendo nessuno a levarsi in nome della verità, quella popolazione ardente e da alcuni turbata di infondatissimi sospetti, poteva credere che veramente il Nasi fosse perseguitato da una influenza terribile, nascosta, indefinibile. Questa influenza — diciamo tutto chiaramente — dovrebbe poi essere quella dell'on. Giolitti. Ora quale è l'uomo ragionevole che può immaginare l'on. Giolitti, nella posizione personale e politica cui è giunto, preoccupato del ritorno dell'on. Nasi alla Camera? E che avrebbe da temere? Che questi si metta a capitanare l'opposizione e che prima della fine di maggio diventi lui presidente del Consiglio? »

« Un pericolo solo poteva uscire dall'artificio: il silenzio. »

« Ora la Massoneria, rimproverata spesso di procedimenti occulti e pavidità, è invece uscita a dire chiaramente la verità, taciuta per ragioni piccole, ma quasi da tutti. »

« E benissimo chi dirige l'Associazione ha scritto: « L'autorità centrale ha fiducia che le Logge della Sicilia sentano il dovere di non alimentare atteggiamenti che potrebbero assumere aspetti non lodevoli in un libero paese, dove solo coi mezzi legali debbono sostenere e far trionfare i propri diritti e le ragioni supreme dell'equità e della Giustizia. » »

« Non c'è nulla da aggiungere, altro che un applauso come appunto ho fatto io. »

Il Saraceno

La Vita del 14-15 aprile N. 103.

La Massoneria... di Trapani

La Massoneria italiana ha sconfessato pubblicamente le agitazioni nasiane. La sconfessione, esplicita e severa, viene subito dopo il feroce articolo pubblicato dal primo giornale italiano, dal Corriere della sera, e provocato dallo sbandieramento offerto dalla loggia massonica palermitana, sul cui labaro verde ornato di rosso, sventolante al sole, doveva essere ricamato in oro — scrisse quel giornale — il motto: Usque ad peculatum et ultra.

Se lo spiegamento di una bandiera bastò perchè il Grande Oriente deploresse la condotta di una Loggia, che cosa non dovrebbe esso fare per la Loggia di Trapani, che è la colonna vertebrale del nasismo?

Lo sa il Grande Oriente che in Tra-

LA MASSONERIA D'ITALIA SCONFESSA L'AGITAZIONE NASIANA

Il Grande Oriente

ribadisce la espulsione di Nasi

In seguito all'agitazione pro Nasi, alla quale parteciparono alcuni massoni, il Grande Oriente d'Italia, di cui è Gran Maestro Ettore Ferrari, ha diramato ai giornali la seguente nota:

« Nella partecipazione di massoni siciliani alle feste per l'on. Nunzio Nasi, alcuni giornali hanno voluto scorgere un'azione o un'indirizzo collettivo. Sta di fatto, invece, che l'autorità centrale, pur rendendosi conto del generoso impulso che può muovere quei massoni che ravvisano nel Nasi la vittima di una persecuzione politica, ha emanato già da un mese precise istruzioni, vietando qualsiasi manifestazione nei riguardi della questione Nasi e qualsiasi adesione di Logge ad agitazioni iniziate o da iniziarsi; ed ha espresso la fiducia che le Logge della Sicilia sentano il dovere di non alimentare atteggiamenti che potrebbero assumere aspetti non lodevoli in un liberpaese, dove, solo con mezzi legali, debbono sostenere e far trionfare i propri diritti e le ragioni supreme dell'equità e della giustizia. »

« Pertanto qualunque atto in contrario con le direttive segnate dal Grande Oriente non potrebbe che rappresentare il sentimento di singoli che non sanno sottrarsi alla influenza dell'ambiente. »

« La Vita » — l'autorevole quotidiano di Roma — commenta il comunicato del Grande Oriente con questo articolo:

Per una azione educatrice

« Non sono e non fui massone. Quindi posso stavolta, che quasi mi par obbligo, dir bene della Massoneria. »

« Infatti, colla comunicazione circa la faccenda Nasi, essa ha compiuto opera di educazione civile. Appunto perchè ha chiarito una verità: quella dell'artificio di una agitazione che non può essere giustificata da nessun argomento nitidamente espresso. »

« Tale condizione è evidente; ma che significa? I giornali, nella maggior parte, adesso si guardano bene dall'esprimere un'opinione decisa, soprattutto un'opinione non presumibilmente accettata da tutti. Bisogna, prima di ogni altra cosa, pensare alla tiratura, pensarci anche soltanto platonicamente, da chi potrebbe sentirsi libero da una simile preoccupazione inceppatrice. Ma sulla stampa non hanno ora predominio i giornalisti, ma gli industriali, i quali temono di urtare contro la corrente, ne temono tanto più sinceramente in quanto ignorano dove e che cosa sia. »

« Oltre a ciò adesso la Camera è chiusa e, in ogni modo, i nostri uomini politici sono pochissimo combattivi, in fondo perchè anche essi si dedicano esclusivamente alla ricerca del successo, del successo immediato: vogliono arrivare il più presto possibile, il più presto immaginabile, e non chiedono altro. Così di regola, figurarsi poi coll'incubo delle elezioni generali prossime! In questi mesi non adoperano la parola che per raccomandarsi agli elettori e ai ministri. »

« Ne viene che in genere quasi sempre ma in specie in questo periodo, ciascuno può dire, tentare, sofisticare ciò che vuole e come vuole, senza che una voce si levi, che un pensiero illumini intorno, che una energia opponga una reazione di volontà. »

« Perciò è tanto più lodevole l'atteggiamento della Massoneria, su cui si accumulano tanti sospetti di meditata inerzia o di fatale indifferenza, che, invece, esce fuori ad esprimere il suo parere, ad esprimerlo nettamente, così da mettere le cose al posto loro. »

« Intendo che la impresa non era eroica: in fondo quando si parla della terribile agitazione siciliana, a proposito di casi e persone diverse, secondo le opportunità, non si fa che calunniare la Sicilia, in cui è sempre rimasto vigile il sentimento unitario e viva la percezione della dignità sua. »

« Sarebbe stato spiegabile che l'isola si levasse per difendere Francesco Crispi quando fu allontanato dal governo e perseguito nella vita privata di gravissime accuse. Crispi, certo, era l'altissima espressione della Sicilia, che aveva cercato di suscitare in armi contro i Borboni, ove era ritornato con Giuseppe Garibaldi da lui principalmente convinto alla spedizione. »

« Ma Nunzio Nasi che ha fatto, che cosa rappresenta, chi è? »

« Si dice: non pure « è stato condannato ingiustamente », ma: « è vittima di una persecuzione politica. » »

« E in che cosa? Della condanna, di cui in verità si parla troppo poco, no. A parte i precedenti, che molti sanno e, a ogni modo, non è necessario rammentare, i suoi accusatori furono Leonida Bissolati e Ettore Cicchetti. Può venire in mente che quei due fossero strumento di qualche pauroso o di qualche invidio? Ci fu, dopo, Saporito e per fortuna di Nasi; giacchè egli offrì quella scusa che a questi mancò e insieme la difesa che egli non seppe fare. Comunque Saporito non era solo: alle conclusioni della commissione di inchiesta nella Camera, nessuno si oppose. E la sentenza del Senato ebbe una maggioranza imponente. »

« Se non che non è di questa che ora si discorre; la persecuzione deriverebbe dal fatto della negata qualità di eleggibile, per adesso, al rieleto di Trapani. »

« Se non isbaglio, si tratta, non di persecuzione, ma d'una tesi giuridica. E affermare ciò non è avventato, giacchè la Corte di appello di Catania, cui fu rimandata la causa promossa, ha chiesto di essere meglio informata per sentirsi in grado di giudicare, e la Giunta parlamentare delle elezioni — composta di uomini politicamente diversi, d'ogni regione italiana — conclude che, presentemente, il Nasi non ha ancora riacquisita intera la sua personalità giuridica. Nella Giunta, ripeto, sono uomini di partiti differenti,

CRONACA DELLA SETTIMANA

La tassa sui foraggi

Il Consiglio Comunale ha abolito la tassa sui foraggi a datare dal 1913. Sia lodato l'Altissimo! La maggioranza è così venuta a dare ragione all'opposizione, che contrastò vivamente a tempo debito, la applicazione di questa tassa, tardi sì, ma meglio tardi che mai! Noi abbiamo rilevato in queste stesse colonne quello che dai nostri amici fu allora sostenuto in Consiglio, contro la ingiustizia di questo tributo che veniva a colpire specialmente le classi agricole ed a frustrare i benefici effetti della legge Codronchi. Allora non fummo intesi; oggi i signori della maggioranza si arrendono, e sperando di sopire la viva agitazione che si era prodotta nel ceto agricolo, hanno creduto di gettare un po' di acqua sul fuoco, con una mezza misura. Se fossero stati sinceri, essi avrebbero dovuto abolire anche la tassa per il 1910 e per il 1911 per come proponeva il Consigliere della minoranza Cav. Costantino, tanto più che i contribuenti non l'hanno ancora pagata.

Se si riconosce la ingiustizia del tributo, perchè farlo pagare per il 1910 e per il 1911?

La respicenza dell'amministrazione comunale non è dunque sincera; ma dettata, anzi imposta dalla necessità del momento, da un mero tornaconto elettorale. Quando sarà cessato il pericolo delle elezioni, quei signori ritorneranno alle loro idee.

Non sono gli stessi signori che truffarono il voto al corpo elettorale, sostenendo come caposaldo del loro programma la abolizione dell'appalto del dazio di consumo e dell'allargamento della cinta?

Ebbene, l'indomani delle elezioni, il santo fu gabbato: l'appalto del dazio e l'allargamento della zona furono votati a grandissima maggioranza, e quasi quel bagaglio fosse lieve, quei signori aggiunsero il resto: l'aumento del prezzo dell'acqua, la eccedenza sulla sovrimposta, ecc. ecc.

Domani, ad elezioni finite, ritorneranno all'antico programma, che è quello di levare la pelle ai contribuenti per asciugare le arse fauci di questo grande vampiro che è il bilancio comunale; il quale, come la lupa di Dante, dopo il pasto ha più fame che pria!

Notiamo, intanto, che questa stessa lustra di abolizione per il 1913 non si sarebbe avuta se la Prefettura non avesse rimandato indietro il bilancio, in seguito ai rilievi fatti in consiglio dall'opposizione ed ai reclami di una parte notevole di contribuenti.

E non si sarebbe ancora ottenuta, se i contadini non avessero avuto la buona idea di scendere in massa in città e venire fin sotto il palazzo Cavarretta a fare sentire forte ed imponente il loro grido di protesta.

Le buone ragioni no! Le ragioni del disagio e della miseria nelle nostre campagne neppure! Solo le ragioni elettorali hanno presa presso quei signori!

UNA CONFERENZA DEL PROF. MASSARETTI

Guelfo e ghibellino: denominazione di significato dubbio e vario, che servi per lungo volgere di anni a coprire coalizioni ibride di interessi opposti e non sempre legittimi. Pure vi erano i guelfi in buona fede, e dei pari i ghibellini, che sapevano quel che si volevano.

Torto hanno quegli scrittori moderni che giudicano di quei tempi con criteri della nostra età; perchè guelfo non è sinonimo di clericale, né ghibellino di reazionario: basti il fatto che Firenze, comune guelfo per eccellenza, ha santificato gli Otto membri della Commissione, che la S. Sede aveva scomunicato, e che Ezzellino, il terribile Ezzellino di parte ghibellina, ha dato al Comune di Verona statuti quanto mai democratici.

Il pensiero ghibellino è espresso verso il 300 nel De Monarchia che Dante compose probabilmente in risposta alla bolla "Unam Sanctam", con cui Bonifacio VIII rivendica il pensiero ildebrandino.

Premesso che la Chiesa fu fondata da Dio e che il Vescovo di Roma per i meriti di S. Pietro ne è il capo, consegue che il

pontefice può, per amore della pace universale, disporre delle insegne imperiali, tanto da poter sciogliere i sudditi dal giuramento di fedeltà e da poter deporre gli stessi imperatori; e ciò in base ad argomenti che la critica posteriore — specialmente di Lorenzo Valla — ha vittoriosamente smantellati.

Nel De-Monarchia Dante assicura invece che solo una Monarchia Universale può fare buono il mondo; percorrendo in tal guisa di molti secoli il miraggio della Internazionale che aspetta la morbida carezza del Sol dell'avvenire. Ritenne ancora che il popolo romano abbia un diritto di prelazione, nell'ordine civile, in grazia della sua stessa nobiltà; senza considerare però che l'umana probitate rade volte risorge per li rami non solo di una dinastia ma anche di un popolo.

Ma quando sostiene la indipendenza del potere civile da quello ecclesiastico, ci fa

presentire la formula di Cavour; riassunta nella nota strofe:

*"Soleva Roma de il buon mondo féo
Due soli aver, che l'una e l'altra strada
Facevan vedere del mondo e di Deo."*

Coetaneo a Dante è Marsilio da Padova, che sospinto dalla febbre della disputa peregrinò per l'Europa, ad Orleans, a Parigi, a Monaco, a Roma.

Mentre Dante, scostolico, vede nell'Impero la pace universale, e la fa derivare da Dio, Marsilio, precursore dell'età nuova, vuole un impero elettivo che sia esplicazione della volontà popolare "voluntas et consensus civum". Nella concezione dantesca domina il principio d'autorità, sia pur distinto in temporale e spirituale, in Marsilio invece il principio di libertà, in quanto che il popolo "legislator humanus civilis ac fidelis", deve risolvere gli ardui problemi non meno dello Stato che della

Chiesa. Il popolo è dunque la fonte del diritto civile ed ecclesiastico, perchè deve nominare i funzionari civili ed ecclesiastici o direttamente o per mezzo di una aristocrazia di uomini eletti — *pars valentior* — alla quale rimette la sua fiducia.

Il suo "Defensor pacis", non è un belato di pace, ma uno squillo di guerra contro i privilegi tanto di Pietro che di Cesare, ed una aperta rivendicazione dei dritti popolari.

Questi i concetti espressi, con forma smagliante, dall'egregio Prof. Luigi Masaretti, nella conferenza, tenuta domenica scorsa nella sala del Consiglio Comunale ad iniziativa della "Dante Alighieri", sul tema: *Il pensiero ghibellino e Marsilio da Padova*.

L'oratore, seguito sempre con simpatica attenzione, fu in fine salutato da una prolungata ovazione e vivamente complimentato.

Mentre ci auguriamo che questo ricorso non subisca la stessa oscura sorte dei tanti altri già presentati, ci permettiamo ricordare al R. Ispettore ed al Provveditore che il sistema del lasciar correre, seguito dai loro predecessori, ha apporato il malesere nella benemerita classe magistrata, e che è necessaria adesso un'azione energica e coraggiosa.

Teatro Varietà

Estrella De Granada, la fine cantante dalla voce piena di grazia, *Felina de Trevi* e *Anitta D'Aumiller* continuano ad aver successo e ad essere festeggiate. Programma cinematografico attraentissimo.

Per la moda

È tornata da Parigi, la rappresentante della *Ditta Rosa Scontrino* e *figlie* delle ultime e le più alte novità della stagione in confezioni per signora e modisteria. La *Ditta Scontrino* non risparmia nulla per soddisfare le richieste della sua larga clientela e per mettersi alla pari delle più rinomate ditte di mode di Palermo e dell'Alta Italia. Auguri di buoni affari.

Trapani - Tip. Aurora F. Lombardo

Liberate Papa - Gerente responsabile

Dall'Alta Corte.... alla Corte Reale



Nunzio I: — Esci! Il tuo regno è finito!... Non per me, ma per mio popolo mi sobbarco a fare il Re!

Il dottor Antonio Cassisa

Il dottor Antonio Cassisa, da alcuni mesi trovasi in Tunisi per ragioni professionali, chiamato colà da numerosi italiani, i quali l'anno scorso, poterono constatare la sua particolare valentia nel difficile campo medico-chirurgico.

Qualcuno assicura che il dottor Cassisa, il quale ha aperto in Tunisi un Sanatorio per malattie chirurgiche e ginecologiche, fornito di tutto quanto suggerisce la scienza, abbia l'intenzione di fissare definitivamente la sua dimora in quella città, dove ha incontrato a ragione la più larga simpatia ed ammirazione.

Noi dubitiamo fortemente della veridicità di questa notizia, e vogliamo anzi augurarci che essa non abbia fondamento alcuno. L'allontanamento definitivo dalla nostra città dell'egregio dottor Cassisa costituirebbe una vera perdita, perocchè egli è uno dei più stimati e valenti chirurghi che tanto decoro ed onore hanno reso e rendono con la loro opera al nostro paese. Per oltre un ventennio il dottor Cassisa è stato, nel nostro Ospedale Civico, un valido cooperatore del Dott. Turreta nelle più difficili ed importanti operazioni ed ha saputo, non ostante la sua innata modestia, procurarsi larga fama in tutta la provincia, e nelle vicine isole da cui venivano spesso nel nostro nosocomio parecchi ammalati per farsi operare da lui. Ma oltre al suo valore professionale, un'altra dote particolare gli ha accat-

tato la simpatia e l'ammirazione del pubblico: la bontà del suo animo, qualità questa che lo ha reso caro ai colleghi, i quali lo hanno due anni o sono eletto presidente della loro associazione provinciale.

Noi esprimiamo l'augurio — e con noi sta la sua vasta clientela — che l'esimio dottor Cassisa — il quale attualmente rafferma all'estero le gloriose tradizioni che Trapani vanta nella scienza e nell'arte medico-chirurgica — non si allontani definitivamente dalla nostra città; e gli mandiamo un caldo saluto.

Pro-ferrovia Trapani-Castellammare

Un altro pubblico comizio

Oggi alle ore 11 in Castellammare del Golfo, ad iniziativa di quella rappresentanza comunale avrà luogo un pubblico Comizio pro-ferrovia Trapani-Castellammare con prosecuzione per Alcamo, San Giuseppe Jato, S. Cipirrello, Piana dei Greci, S. Cristina Gela, Parco, Monreale, Palermo e con le diramazioni da S. Cipirrello per Camporeale, Poggioreale e Salaparuta, e da Castellammare per Calatafimi, Vita, Salemi e S. Ninfa che andrebbero a congiungersi con le complementari costruite dallo Stato, secondo la domanda di concessione di dette linee ferroviarie fatta al Ministero dal Sindacato Italo-Francese.

Vogliamo ancora una volta augurarci che questo comizio, che viene a riaffermare quanto fu detto nel solenne comizio di Monte S. Giuliano, riesca a raggiungere lo scopo prefissosi, scopo che risponde agli interessi generali delle nostre popolazioni, al maggiore sviluppo dei nostri commerci

Nell'Ufficio del Genio Civile

Corre insistente la voce che il Cav. Salvatore D'Anna, ingegnere capo del nostro ufficio del Genio Civile, abbia avuto offerta dal superiore Ministero una residenza più importante, e che egli pertanto lascerà la nostra città.

Noi non vogliamo prestarvi fede, dappoichè l'allontanamento del Cav. D'Anna, funzionario di alto ed eletto ingegno, di larga e solida competenza, di animo mite e squisito, sarebbe — dopo tanti mutamenti di capi nel locale ufficio — di grave danno per la nostra città e per la provincia tutta, ritardando l'attuazione di quelle opere pubbliche alle quali l'egregio ingegnere, con vero intelletto d'amore, ha dato inizio, vincendo ostacoli e superando le difficoltà della mancanza del personale.

Formuliamo l'augurio che l'esimio Cav. D'Anna voglia rimanere a lungo nella nostra città, la quale dal suo ingegno e dalla sua solerzia molto spera per l'attuazione delle importanti opere pubbliche di cui ha bisogno e di cui da parecchio tempo è tenuta priva.

I maestri in soprannumero

I maestri in soprannumero delle nostre scuole elementari hanno già risolta la questione relativa al posto del defunto maestro Adragna, posto che si sarebbe dovuto dare al più anziano degli insegnanti in soprannumero di allora, presentando un ricorso alle autorità scolastiche.



Gabinetto per le malattie d'Orecchio Naso e Gola

diretto dallo specialista

D. Longo F. Paolo

già della R. Università di Torino

Metodo speciale per la cura dell'ozena (alito fetido), dei rumori subiettivi di orecchio e di qualsiasi deformità del naso. — Elettrolitica — galvanocautica — endoscopia — fototerapia. Consultazioni tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16, Corso Vittorio Emanuele 150, palazzo conte Sieri-Pepoli.

Al Gabinetto è annessa una sezione speciale per la cura e guarigione dei dolori reumatici cronici.



Per i Signori Proprietari CARTA da PARATO

dell'unica Casa Fabbrica Francese **P. Lavoipierre** 13, Rue Petits-Gailliot LIONE (Francia)

Il più completo assortimento, le ultime novità Stile Liberty, gli articoli più belli ed eleganti, tutto a prezzi di massima convenienza. — Specialità in Vetrofania (carta trasparente a colori per vetri). Campionari a richiesta presso il Signor **C. RUBBO** Rappresentante esclusivo per TRAPANI e PROVINCIA, via Mancina N. 10.

FERROVIE DELLO STATO Orario

Partenze da Trapani:
Misto . . ore 4.30 | Diretto ore 12.20
Misto . . " 15. | Misto (1) " 18.
Arrivi a Trapani:
Misto . ore 11.25 | da Castelvetro
Diretto " 14.30 | Misto. ore 8.
Misto . " 22.18 | Misto. " 19.5
(1) Per Castelvetro.

Orario delle Automobili Trapani-Monte S. Giuliano

Partenze da Trapani:
1° Corsa ore 8,30 — 2° Corsa ore 17,30
Arrivi a Trapani:
1° Corsa ore 8,10 — 2° Corsa ore 17,10

